

La pacificazione incontra l'estrazione: una rilettura della politica del capitale in America Latina

Guillermina Seri (Union College, USA)

Negli ultimi due decenni le industrie estrattive tra cui gas, petrolio, minerali, agricoltura industriale, legname e coltivazioni per i biocarburanti hanno rimodellato intere economie, l'ambiente e le condizioni di vita per centinaia di milioni in tutto il mondo, guidando un nuovo ciclo di ristrutturazione capitalista.

Con una crescita del 240% tra il 1970 e il 2017, l'espansione si è accelerata dal 2003, poiché Cina e India hanno registrato una forte crescita economica e nuove tecnologie come il fracking hanno reso produttivi territori marginali.²

Complessivamente, l'estrazione di minerali è aumentata del 376%, l'estrazione di metalli è più che triplicata, le attività agroindustriali e il taglio del legname sono aumentati di oltre il 167%, e i combustibili fossili del 142%.³

L'attuale ciclo estrattivo ha portato ad aprire nuove "frontiere delle merci", dai poli alle profondità dei mari, alle foreste e giungle, senza risparmiare nemmeno i centri urbani, poiché il fracking si estende sotto le città.⁴

E se la Cina da sola rappresenta un terzo di questa espansione, le attività estrattive raggiungono davvero tutte le regioni del mondo.

Anche se molto meno significativa, l'America Latina è la seconda regione estrattivista più grande dopo l'Asia. Il Brasile contribuisce con il 20% delle esportazioni mondiali di minerale di ferro e il Cile con il 28% di rame, seguito dal Perù. Per quanto riguarda l'agroindustria, il 38% delle esportazioni dei fagioli di soia proviene dal Brasile, il 6,5% dall'Argentina e il 3,7% dal Paraguay, che si accompagna all'aumento della produzione di olio di palma in Colombia e al legname in Perù.⁵

Dall'inizio degli anni 2000, la terra dedicata alla coltivazione della soia in America Latina si è espansa su una superficie delle dimensioni dell'Ecuador, mentre la deforestazione si è estesa su mezzo milione di ettari ogni anno, proprio come l'estrazione dell'oro, che è cresciuta da 1 a 6 milioni di ettari nella sola Colombia.⁶

Le attività estrattive si sono radicate nella storia dell'America Latina, sviluppandosi in coincidenza con i cambiamenti nel mercato mondiale.⁷

L'estrattivismo, avviato sotto il dominio coloniale come "*appropriazione forzata di metalli preziosi, in particolare oro e argento, e della terra*",⁸ attraverso la schiavitù ed altre forme di lavoro forzato, subì un cambiamento dopo l'Indipendenza del XIX secolo.

Mentre la colonizzazione interna espelle le comunità indigene dalla loro terra, il commercio internazionale sotto l'egemonia britannica portò nuove opportunità.

In questa seconda fase, la tecnologia e gli investimenti esteri resero più efficiente l'estrazione di materie prime ed alimenti di base, inclusi minerali, gomma, olio, guano, zucchero, caffè e cereali.

Si originarono "stati estrattivi", consolidando al potere oligarchie locali come i "baroni dello stagno" boliviani,⁹ i cui destini dipendevano dai boom e dai crolli del mercato mondiale.¹⁰

Dopo la crisi del 1929 e la fine del capitalismo liberale, quando i prezzi e la domanda estera di materie prime scesero, seguirono le nazionalizzazioni del petrolio e di altre risorse strategiche, poiché le entrate estrattive sostenevano la modernizzazione e l'industrializzazione per sostituzione delle importazioni.

Sulle orme della scoperta del petrolio in Venezuela nel 1922, Messico, Argentina, Brasile, Cile seguirono varianti di questo modello.

Dalla metà degli anni '60, tuttavia, non essendo mai diventate competitive a livello internazionale, le industrie nazionali per la sostituzione delle importazioni hanno cominciato a mostrare segni di declino.

Le prove, i tentativi, gli errori, le modalità di gestione delle risorse naturali sviluppate dalla metà degli anni '70, vennero alla fine rimpiazzate dalle industrie estrattive neoliberiste delle società per azioni, ancor oggi dominanti.

Le istituzioni finanziarie internazionali furono fondamentali per l'ascesa di questa ultima modalità di estrattivismo.

Attraverso i prestiti 'condizionali' la Banca mondiale e il Fondo Monetario Internazionale fecero pressioni. a partire dagli anni '80, per l'attuazione di riforme miranti a deregolamentare e privatizzare i giacimenti minerari e petroliferi.

All'inizio degli anni 2000, queste istituzioni avevano consigliato nuove normative minerarie in oltre 110 paesi, molti dei quali in America Latina.¹¹

I governi, sia conservatori che progressisti, allentarono le protezioni dell'ambiente e del territorio e offrirono alle corporations incentivi finanziari e legali, indipendentemente dal fatto che le società accedessero legalmente ai terreni.¹²

Nel frattempo, centinaia di porti, dighe, corsi d'acqua, strade e altri progetti infrastrutturali ed energetici accompagnarono l'espansione estrattivista regionale e supportarono l'apertura di nuove rotte commerciali.¹³

Se l'estrattivismo è iniziato con la conquista coloniale, la velocità delle trasformazioni, la presenza diffusa di democrazie elettorali e la portata - e il successo - della resistenza sono elementi nuovi.

L'emergere dell'estrattivismo iniziò a guadagnare visibilità un paio di decenni fa, sotto forma di eventi isolati e regionali che colpirono comunità locali e gruppi indigeni (ad esempio, la miniera di Alumbra, a Catamarca).

Fu allora che l'uso del termine estrattivismo raggiunse per la prima volta l'apice,¹⁴ sebbene solo negli ultimi anni sia diventato prevalente in ambito extra-regionale.

Il costo ambientale e sociale dell'estrattivismo è pesante. Comprende l'esaurimento dell'acqua e l'inquinamento legati all'estrazione mineraria a cielo aperto, l'aumento di malattie, malformazioni congenite e cancro nelle aree dell'agricoltura industriale e dell'estrazione di minerali, l'accaparramento di terre e i trasferimenti forzati.¹⁵

Un terzo della terra occupata dalle industrie estrattive appartiene a comunità indigene,¹⁶ sotto pressione poiché i governi rendono le loro terre "disponibili per lo sfruttamento di società multinazionali",¹⁷ una tendenza che non risparmia riserve indigene o aree protette.¹⁸

I problemi che riguardano la produzione estrattivista possono essere sembrati inizialmente distanti, dal momento che emergevano lontano dai centri urbani, dove vive l'80% dei latinoamericani,

Solo negli ultimi anni, con la crisi e l'evidenziarsi dell'impatto ambientale e sociale, sono diventati più vicini.

Ovviamente niente di tutto questo è naturale.

Se è vero, ispirandosi a Jacques Rancière, che l'attività politica implica il fatto di dare visibilità e voce agli invisibili,¹⁹ sono stati i movimenti, la resistenza e le lotte contro la violenza del capitalismo predatorio a dare visibilità e un nome - estrattivista - a questa modalità di accumulazione capitalistica in America Latina.

Una caratteristica che si evidenzia in America Latina è l'ascesa di un filone estrattivista, descritto da alcuni come "nuovo" o neo-estrattivismo.

Promosso negli anni 2000 dalla "Marea Rosa" dei governi di centro-sinistra, in questa variante lo Stato ha imposto "regole più severe" alle società e ha raccolto tariffe e tasse più elevate per finanziare trasferimenti di denaro e altri programmi per i cittadini più poveri.²⁰

Fino al 2008 le esportazioni petrolifere, minerarie e agricole hanno mostrato una solida performance e i governi di tutta l'America Latina hanno accolto favorevolmente le industrie estrattive per aumentare le entrate.

Anche se per ragioni diverse, l'estrattivismo ha acquisito legittimità sia sotto i governi conservatori che sotto quelli progressisti, in quello che Maristella Svampa ha definito il "consensus delle commodities".²¹

Tuttavia, il consensus estrattivista si è trasformato in politiche divisive.

Ma condividevano ancora un terreno comune.

Quest'ultimo aspetto sembra utile per capire la recente svolta a destra dei governi in paesi come Brasile, Ecuador o Argentina.

Perché l'espansione del capitale estrattivo si basa su alcune modalità comuni a ciò che Mark Neocleous descrive come pacificazione.²²

Sia i governi conservatori che quelli di centro-sinistra hanno abbracciato i programmi degli investitori estrattivisti, criminalizzando il dissenso e reprimendo le proteste dall'Argentina alla Bolivia, Brasile, Ecuador, Messico, Perù, Guatemala, Colombia o Venezuela.

Lo stile potrebbe essere stato diverso; i risultati sono stati gli stessi.

Inoltre, le forme di violenza che inizialmente avevano come obiettivo le proteste in località marginali sembrano guadagnare il centro della scena.

Di seguito attingo al concetto di pacificazione per condividere i tratti principali dell'accumulazione estrattivista e delle modalità di pacificazione che li accompagnano in America Latina.

Pacificazione I

Il termine pacificazione, usato dagli Stati Uniti durante l'invasione del Vietnam, ha radici più antiche, come evidenziato da Neocleous,

In effetti, la pacificazione e l'estrattivismo hanno avuto un'origine comune, durante la conquista delle Americhe oltre 500 anni fa.

Neocleous ha argomentato come nel XV secolo, durante la transizione dal feudalesimo al capitalismo, il potere poliziesco abbia contribuito a riunire e riprodurre, o "fabbricare" l'ordine sociale del capitale.

Pacificazione, a sua volta, è il termine che lui usa per caratterizzare questo processo quando raggiunge lo status di politica statale, attraverso il quale il fondamento logico della polizia che impone l'ordine ottiene la massima portata.²³

Proprio come le politiche di sorveglianza, le campagne di pacificazione distruggono ma nello stesso tempo sono produttive, nello sforzo di produrre "sia un nuovo ordine sociale, che la distruzione di chi si oppone alla sua costruzione"²⁴, osserva Neocleous.

A questo proposito la pacificazione descrive la politica - o anti-politica - del capitale, che cerca di stabilizzare, di rendere sicura per l'accumulazione, la popolazione e i territori sociali.

In sintonia con i ritmi del capitale, la pacificazione procede attraverso campagne che non fanno distinzioni tra - e procedono simultaneamente verso e attraverso - la violenza interna e quella estera, tra la violenza illegale e la legge.

Immergendosi nelle dinamiche della guerra e della sorveglianza, la pacificazione coinvolge leggi, cultura, idee ed una varietà di politiche per conquistare i "cuori e le menti" delle persone e la collaborazione di almeno una parte della popolazione.

Questo risulta chiaro in America Latina, dove il consensus estrattivista definisce modalità distinte di pacificazione, con varianti neoliberaliste e "progressiste".

L'universo estrattivista della regione evidenzia sofisticate modalità di pacificazione che usano in maniera congiunta la legge, il discorso politico, l'immaginazione (anche progressista), gli appelli affettivi, il governo di emergenza e la violenza.

Immergersi in queste modalità è importante per capire le sfumature nella governance del Capitale, in America Latina e oltre, considerando la frequenza con cui la regione è stata usata come campo politico sperimentale. Rivisitiamo il lato più convenzionale della pacificazione per poi esplorare la sua identità "progressista".

La violenza dell'accumulazione

L'estrattivismo ha reso evidente fino a che punto il Capitale può arrivare a distruggere le relazioni sociali, disorganizzare i territori, ridefinire i limiti del mercificabile e trasferire le popolazioni, mentre i cambiamenti tecnologici e le crisi rendono le industrie e i lavoratori obsoleti, premendo per nuove modalità di governo, forme di violenza di Stato e legittimazione.²⁵

Sebbene i numeri per l'intera regione non siano immediatamente disponibili, per il 2018 l'UNHCR documenta 8.374.890 persone tra sfollati interni, rifugiati, e altre persone in una situazione simile in America Latina.²⁶

Trasferimenti forzati sono stati segnalati in Bolivia, Perù, Ecuador, Brasile, Cile e Argentina.²⁷

Diverso, invece, il caso della Colombia, con oltre 7,7 milioni di sfollati interni, il numero più alto al mondo, e oltre 8 milioni di ettari sottratti agli espropriati.²⁸

Se i resoconti ufficiali incolpano per questi trasferimenti il conflitto armato durato 5 decenni tra il governo, le FARC, i paramilitari, l'ELN e i signori della droga, l'accumulazione estrattivista ha attraversato il conflitto dall'inizio degli anni 2000²⁹ ed è responsabile almeno della metà dei casi (da notare anche che la distribuzione della terra è stata alla radice del conflitto, tanto per cominciare).

Essendo già la regione più ineguale sulla terra, l'accesso alla terra in Colombia e nel resto dell'America Latina è ora peggiore di quanto non fosse quando, negli anni '60, condusse alle riforme e ai movimenti rivoluzionari.³⁰

Come suggerito da queste tendenze, l'espansione estrattivista accelera il ciclo di espropriazione e separazione forzata delle persone dai loro mezzi di sussistenza che Marx descrisse per primo come "accumulazione originaria" alla nascita del capitalismo moderno.

L'ondata di estrattivismo in corso costituisce una nuova iterazione di questi processi? Come può contribuire a questo proposito il concetto di pacificazione?

Rivisitare il dibattito sull'accumulazione originaria alla luce del ciclo estrattivista in corso è importante sia per ragioni concettuali che politiche.

Nella formulazione originale di Marx, nell'Inghilterra del XIV e XV secolo, la cosiddetta "accumulazione originaria" consisteva nella brutale separazione o "divorzio" delle persone dai loro mezzi di sussistenza attraverso le recinzioni della terra.

Secondo un'interpretazione consolidata, l'accumulazione originaria descrive questa prima fase storica di "separazione tra persone e mezzi di produzione" che ha dato vita al capitalismo.

Dando origine a una massa significativa di ricchezza - il prodotto del furto - e a un gruppo di persone che per sopravvivere ha dovuto vendere la propria forza lavoro, il processo violento iniziale ha lanciato le condizioni ideali per l'espansione del capitale.

Fu su questa base che fiorirono le relazioni sociali mercantili, gli individui si trasformarono in liberi soggetti legali legati al capitale attraverso contratti e decollò un'accumulazione allargata regolare.

Sicuramente, l'accumulazione capitalistica ha fatto affidamento - e continua a fare affidamento - su varie forme di appropriazione diretta.

Ma il tratto distintivo del capitale è la riproduzione allargata, il vero plusvalore aggiunto attraverso il processo lavorativo, come sottolinea Marx.

Perché abbia luogo un'accumulazione capitalista allargata regolare, è necessaria la stabilità.

Così, pur riconoscendo varie modalità di accumulazione originaria diretta, Marx si è concentrato sulla spiegazione della riproduzione allargata e delle sue precondizioni socio-storiche. In contrasto con la violenza aperta e brutale dell'accumulazione originaria, l'accumulazione regolare procede attraverso la "coazione silenziosa" insita nel contratto di lavoro.

Poiché la frequenza dell'appropriazione diretta e della violenza aperta è sembrata più che episodica, nel corso degli anni si sono sviluppate interpretazioni alternative. In primo luogo, è stato notato che metodi di accumulazione forzati "extraeconomici" possono prevalere nelle aree in cui prevalgono le relazioni sociali non capitaliste. Non solo spazi precapitalisti, tuttavia, ma anche all'interno delle società capitaliste nuovi strati o sfere della vita aprono possibilità per la mercificazione e l'espansione del capitale. Gli "attacchi dell'accumulazione per espropriazione" tipici dell'accumulazione originaria accompagnano l'espansione capitalista in quanto tale, osserva David Harvey (2004), intensificandosi di volta in volta, specialmente durante le crisi,

Alla fine, piuttosto che restare distinte geograficamente e temporalmente, entrambe le modalità di accumulazione capitalistica - "originaria" e regolare - possono coesistere, completarsi a vicenda e avanzare allo stesso tempo. Secondo questa visione, l'accumulazione primitiva sembra ricorrente, se non una dimensione continua della vita plasmata dal capitale.³¹ Se si adotta un approccio diverso, il lavoro di Neocleous sulla pacificazione sembra vicino a quest'ultima prospettiva, considerando la sua caratterizzazione del continuum guerrapopolizia che si sviluppa parallelamente al passaggio dal feudalesimo al capitalismo e che da allora ha accompagnato il capitale.

Gli aspetti predatori del capitalismo, come suggerisce l'idea di pacificazione, sono solo una parte delle sue dimensioni costitutive, sempre presenti. O almeno questo è il caso delle modalità e degli usi della violenza, che forse, come l'idea di pacificazione potrebbe anche suggerire, potrebbero non essere affatto correlati alle modalità di accumulazione.

Pacificazione II

"Rendere il paese sicuro per gli affari", osserva Neocleous,³² richiede di neutralizzare o eliminare le vite e gli stili di vita che ostacolano o minacciano l'espansione del capitale. Se a livello micro, su base individuale, questo è il compito della sorveglianza, a livello macro lo sforzo richiede la pacificazione. Concretizzando forme di ordine sociale favorevoli alla riproduzione del capitale, la pacificazione assicura le condizioni per l'accumulazione, ristabilendo l'ordine dopo la distruzione e la (in)sicurezza portate dal capitale, come vediamo nei trasferimenti forzati, nell'inquinamento e nelle malattie causate dalle industrie estrattive in America Latina. Disciplinare la popolazione e trattare i gruppi e gli stili di vita non capitalisti come minacce alla sicurezza sono strumenti classici nella fabbricazione di un ordine sociale favorevole all'espansione capitalista, un compito distintivo dello stato.

Mentre lo sfruttamento e l'espropriazione convergono, così fa la resistenza contro di loro. Le attuali forme di sfruttamento estrattivista affrontano allo stesso tempo agende ambientali, sociali, politiche e di parità di genere, secondo modalità che rischiano di generare una massa critica che resiste alla sua espansione.³³ In tutta l'America Latina le tensioni sono aumentate con la fine del boom delle materie prime, con un nuovo ciclo di proteste che è scoppiato nel 2009 e poi di nuovo nel 2013-2015. Si sono sviluppati centinaia di conflitti, con l'opposizione all'inquinamento e ai trasferimenti forzati di popolazione causati da miniere, piantagioni, fumigazioni, deforestazione o infrastrutture. Dei 2.548 conflitti ambientali documentati su EJATLAS, 788 si trovano in America Latina e nei Caraibi.

Attraverso migliaia di proteste e campagne, all'incirca in 1 caso su cinque, principalmente in America Latina ed Europa occidentale, i manifestanti hanno avuto successo nelle loro richieste, con l'interruzione dei progetti o con l'approvazione di regolamenti.³⁴ Da parte sua, l'Observatorio de Conflictos Mineros de América Latina riferisce che le proteste hanno "paralizzato" 30 miliardi di dollari di investimenti minerari nella regione.

Il lavoro della pacificazione è quello di indebolire e criminalizzare la resistenza al capitale. Di conseguenza, le dichiarazioni di stato di emergenza sono aumentate in tutta l'America Latina attorno alla resistenza ai progetti estrattivisti.

Tra il 2000 e il 2010, Claire Wright conta oltre 300 dichiarazioni dello stato di emergenza solo in Bolivia, Perù ed Ecuador, così come sono aumentati i decreti presidenziali di "necessità e urgenza" in Argentina dagli anni '90 al decennio kirchnerista.³⁵

Attraverso nuove modalità di emergenze ambientali e interventi di emergenza localizzati, i governi hanno trovato nuovi modi per ignorare le leggi e per trattare le proteste dei cittadini come criminali e sediziose tramite l'ampliamento delle leggi "antiterrorismo". Oltre a consentire continui abusi da parte della polizia, come CORREPI ha accuratamente documentato per l'Argentina, anche in Bolivia, Brasile, Ecuador e Venezuela i governi della "Marea Rosa" autorizzano l'uso delle forze armate o della polizia di frontiera per mantenere l'ordine pubblico, per sorvegliare le proteste, o per entrambe le cose, mentre migliaia di manifestanti sono stati criminalizzati, molti di loro accusati in base all'ampliamento delle leggi anti-terrorismo, civili processati in tribunali militari in Venezuela e attivisti presi di mira dalla criminalizzazione e dalla violenza militare e paramilitare, uccisioni incluse.³⁶

Nel 2014, 80 dei 116 omicidi documentati di difensori dei diritti in tutto il mondo hanno avuto luogo in Brasile, Colombia, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Perù, oltre la metà attivisti di origine indigena.³⁷

Nel 2015 Global Witness ha documentato 185 uccisioni di difensori della terra e dei diritti umani, il numero più alto fino a quel momento, aumentato del 25% solo nell'anno successivo, senza risparmiare nemmeno figure di alto profilo sui diritti umani come Berta Caceres, assassinata in Honduras.

A loro volta, nel 2017, 212 dei 312 difensori dei diritti uccisi in tutto il mondo, cioè il 67,9%, erano dell'America Latina.³⁸

Inizialmente realizzati in situazioni isolate, in aree minerarie remote, i regimi di emergenza e le modalità di criminalizzazione e violenza contro la resistenza all'estrattivismo sono stati estesi ad altri gruppi, al controllo delle proteste urbane e al controllo dei poveri.

In questo modo le tecnologie della pacificazione estrattivista stanno guadagnando il centro della scena.

Se la violenza si è costantemente intensificata con l'aumento delle situazioni di emergenza e l'esibizione di forze militari e militarizzate, lo studio delle campagne di pacificazione mostra che il continuum guerra-polizia è uno dei modelli più antichi e primordiali, in quanto guerra e controllo, legge e violenza illegale sono stati messi assieme per garantire le condizioni per l'accumulazione sin dall'inizio della storia del capitalismo.

Tuttavia, quando oltre 135 milioni di lavoratori, metà della forza lavoro dell'America Latina, si vedono costretti a sopravvivere nel settore informale, nel cuore della più alta disuguaglianza al mondo nell'accesso al reddito e alla terra e nella persistente povertà ed

esclusione sociale, imporre l'estrattivismo solo attraverso la violenza potrebbe non essere saggio.

La repressione statale può sopprimere la resistenza solo temporaneamente, non oltre il punto in cui viene fatta vacillare la legittimità dello stato.

E, a parte per alcune élite, le ideologie liberiste sono state storicamente screditate in America Latina.

È qui che le strategie di pacificazione portano la cura, o la parvenza di cura da parte dello stato, accompagnate da narrazioni di sinistra.

Al filone liberista della pacificazione ampiamente discusso da Neocleous, in cui le guerre di accumulazione sono giustificate dall'assimilazione dei diritti e della libertà al diritto di proprietà privata, la lotta in corso sul capitalismo estrattivo in America Latina aggiunge una recente versione "progressista".

Pacificazione progressista

"Per i poveri, gli emarginati, gli esclusi, lo 'stato di diritto' significa gli omicidi mirati e i massacri collettivi che abbiamo subito", ha dichiarato Evo Morales nel 2005. Provenendo da una comunità boliviana indigena povera che soffre di varie forme di espropriazione ed esclusione, Morales sarebbe stato d'accordo con la critica di Neocleous.

Le argomentazioni liberali sullo stato di diritto trascurano e nascondono la violenza dell'ordine capitalista, radicata nella sua economia, leggi e istituzioni.

Solo ciò che sembra potenzialmente perturbare quell'ordine viene caratterizzato come violenza, di pari passo con la normalizzazione della dimostrazione di forza dello stato come "guerre giusta", "necessità" o "amministrazione della giustizia".

Decisamente, Morales e la maggior parte dei suoi pari sarebbero d'accordo.

Originariamente leader sindacale cocalero, Morales è salito al potere come espressione di una serie di proteste di massa anti-neoliberiste in Bolivia, che hanno fatto passare in soli sei anni l'alleanza MAS dal 3,3% dei voti nel 1999 al 53,7%, con l'elezione alla presidenza di Morales.

Così come le "guerre" boliviane dell'acqua e del gas del 2000 e del 2003, gli imponenti movimenti di base contro il neoliberismo, le proteste e le rivolte delle popolazioni indigene in Ecuador negli anni '80, il Caracazo del 1989, i Sem Terra in Brasile, o le proteste di massa e le assemblee popolari dell'Argentina del 2001, hanno dato ai lavoratori e ai poveri voce e visibilità.

Political movements born out of these protests won elections and sought to give their worldviews legal, constitutional status.³⁹ Starting with Ecuador, back in the late 1980s, in a short period 18 governments across Latin America changed their constitutions, introducing collective, cultural, identity, and environmental rights, deliberative and participatory mechanisms and institutions. In Venezuela, the 1998 constitution, written through a participatory process,⁴⁰ besides ample rights recognition also adopted participatory mechanisms and institutions to protect citizens from abuses, from the ombudsman to the Republic's prosecutor.⁴¹ In Ecuador, a new branch of government was introduced, in charge of the people.

I movimenti politici nati da queste proteste hanno vinto le elezioni e hanno cercato di dare alle loro visioni del mondo uno status legale e costituzionale.⁴²

A partire dall'Ecuador, alla fine degli anni '80, in un breve periodo 18 governi dell'America Latina hanno cambiato le loro costituzioni, introducendo diritti collettivi, culturali, di identità e ambientali, procedure e istituzioni deliberative e partecipative. In Venezuela, la costituzione del 1998, redatta attraverso un processo partecipativo,⁴³ oltre all'ampio riconoscimento dei diritti ha adottato anche procedure e istituzioni partecipative per proteggere i cittadini dagli abusi, dal difensore civico al pubblico ministero della Repubblica.⁴⁴ In Ecuador è stato introdotto un nuovo ramo del governo, responsabile del popolo.

Mentre leggi sul matrimonio egualitario e su un'identità ampia di genere sono state approvate nel 2010 in Argentina, gli ecuadoriani hanno consacrato i "diritti per vivere bene" e hanno garantito l'accesso al cibo, all'acqua e alla natura, mentre entrambe le costituzioni ecuadoriane e boliviane hanno elencato i diritti ambientali e collettivi e riconosciuto diritti agli esseri non senzienti e alla natura stessa.⁴⁵ Connettendosi attraverso reti, scambi culturali e istituzioni, questo dinamismo ha dato sostegno all'idea di una "rivoluzione dei diritti" che materializzava l'esperienza di una Patria Grande latinoamericana che, consapevole delle carenze e del lato oscuro del liberismo, ha assunto una forma anti-liberista (post-liberista?).

Tuttavia, contrariamente al discorso pro-ambientale e anti-neoliberista dei leader della Marea Rosa, i loro governi incoraggiavano l'estrattivismo in tutte le sue forme. "Nessuna vera rottura con il neoliberismo" è mai avvenuta in Venezuela, Bolivia o Ecuador, osserva Jeffery Webber.⁴⁶ Tutti i cosiddetti governi progressisti della Marea Rosa hanno abbracciato l'estrattivismo. In posizioni più moderate (Correa, Lula, Kirchners) o radicali (Morales, Chavez), o proclamando punti di vista "socialisti" e persino "rivoluzionari", i leader affermavano di ripristinare la "sovranità, l'esercizio di un maggiore controllo (e internalizzazione) dei flussi di capitale e politiche di redistribuzione, lotta alla povertà e investimenti pubblici".⁴⁷

Per contenere una situazione in cui il modello estrattivo esclude fino a due terzi della popolazione, durante gli anni del boom sono stati attuati trasferimenti di denaro e altri programmi contro la povertà in tutta la regione, in modo da controbilanciare i modelli estrattivisti di mega attività minerarie e agricole, guidati dalle società per azioni e orientati all'esportazione.⁴⁸ In una certa prospettiva, sembrava che si potesse negoziare con le società per azioni per finanziare il "socialismo" nelle città. Senza dirlo, tuttavia, come osserva Valdivia, dietro tutti i resoconti celebrativi dell'inclusione, questa versione progressista dell'estrattivismo (o neoestrattivismo) ha assunto una posizione biopolitica che serviva solo per sacrificare "le vite e gli ambienti di alcuni in nome di un futuro migliore per altri"⁴⁹ - vale a dire gli indigeni e quelli coinvolti nella distruzione ambientale portata dal capitale estrattivista.

Se le entrate extra al picco dei prezzi delle materie prime rendevano possibile finanziare il trasferimento di denaro e altri programmi sociali, le risorse si riducevano quando i prezzi diminuivano. In ogni caso, tali programmi non hanno modificato sostanzialmente la distribuzione del reddito, poiché i costi ambientali, sanitari e sociali dell'estrattivismo si sono manifestati.⁵⁰

In Brasile, i contadini del movimento Sem Terra hanno preso le distanze da Lula, dopo che lui ha sostenuto politiche "con le stesse basi neoliberiste" dei governi precedenti.⁵¹ In Ecuador, denunciando le contraddizioni tra la retorica anti-neoliberista del governo, le sue alleanze estrattiviste e la repressione e la criminalizzazione delle proteste da parte delle autorità che accusano centinaia di manifestanti indigeni di terrorismo, un certo numero di gruppi indigeni ha preso le distanze da Correa nel 2009, con alcuni che lo hanno descritto come "un nemico del popolo ecuadoriano".⁵² In Venezuela, gli attivisti indigeni, ambientali e per i diritti umani sono stati criminalizzati e grandi progetti minerari sono stati approvati "senza consultare" le comunità indigene come previsto dalla legge.

"Nonostante 'il discorso anticapitalista del fratello Evo'",⁵³ le tensioni sono aumentate quando gli investitori privati hanno spinto per lo sfruttamento delle risorse minerarie nelle riserve indigene e le comunità hanno resistito al saccheggio dei loro diritti e della terra, come all'inquinamento minerario e alle conseguenze sulla salute. Nel 2017, Morales ha firmato leggi che privavano il territorio indigeno dello status protetto per costruire un'autostrada di 190 miglia.⁵⁴ Nonostante la diffusione di programmi incentrati su Pachamama o sull'ambiente, "gli effetti sociali e ambientali dell'estrazione mineraria ... non sono cambiati"⁵⁵.

In tutti i paesi, gli indigeni, gli ambientalisti e altri critici e attivisti sono stati calunniati come infantili, ipocriti, di destra, agenti segreti degli Stati Uniti, traditori e terroristi (p. Es., Qom in Argentina, Mapuche sia in Cile che in Argentina), in tutti i casi accusati di sabotare l'unica alternativa all'imperialismo."⁵⁶ In questo peculiare stile progressista di pacificazione, le leggi sui media anti-imprese hanno contribuito ad accusare i giornalisti di "crimini di insulto" o di diffamazione della nazione in Ecuador e Venezuela. Le rigide normative che limitano le ONG in Venezuela, Ecuador e Bolivia, se presumibilmente cercano di neutralizzare le incursioni straniere, hanno danneggiato di più gli attivisti indigeni, ambientali e per i diritti umani.

Promosso come chiave per lo sviluppo e l'espansione della ricchezza e del reddito, questo filone progressivo del neo-esttrattivismo si pone come "un'espressione centrale del dominio politico, in cui le dimensioni e conflitti materiali, culturali e socio-politici di un nuovo modello di sviluppo si fondono."⁵⁷ Tutto sommato, le forme "benigne" di pacificazione che accompagnavano l'estrattivismo progressista erano efficaci per neutralizzare e dividere coloro che erano coinvolti nella lotta, con intellettuali organici che attingevano a tropi presi dalla tradizione critica, dalla sinistra.

Sicuramente, il successo delle campagne di pacificazione non è mai garantito. Ci sono più livelli in queste storie, come nella prospettiva di resistenza, organizzazione e sfida all'ordine imposto attraverso la pacificazione. Ma poiché la pacificazione è profondamente radicata nella cultura, con tattiche mirate a "cuori e menti", sembra importante ottenere una migliore comprensione di come e quando le lotte popolari possono essere cooptate, neutralizzate e trasformate in strumenti di pacificazione, in questo caso spianando la via per l'ulteriore accumulazione del capitale estrattivista.

As egalitarian marriage and expansive gender identity laws became law in 2010 in Argentina, Ecuadorians consecrated “rights for living well,” and guaranteed access to food, water, and nature, while both the Ecuadorian and Bolivian constitutions listed environmental and collective rights, and recognized rights to non-sentient beings and to nature itself.⁵⁸ Connecting through networks, cultural exchange, and institutions, this dynamism gave support to the idea of a “rights revolution” materializing the experience of a Latin American Patria Grande which, aware of the shortcomings and dark side of liberalism, took an anti-liberal (post-liberal?) form.

Yet contrary to the pro-environmental, anti-neoliberal discourse of Pink Tide leaders, their governments encouraged extractivism in all its forms.

“No real break with neoliberalism” ever took place in Venezuela, Bolivia, or Ecuador, Jeffery Webber observes.⁵⁹ All so-called “Pink Tide,” progressive governments embraced extractivism.

In more moderate (Correa, Lula, Kirchners) or radical (Morales, Chavez) stances, or proclaiming “socialist” and even “revolutionary” standpoints, leaders claimed to be restoring “sovereignty, the exercise of more control (and internalization) of capital flows, and redistributive, anti-poverty, and public investment policies.”⁶⁰

To contain a situation in which the extractive model leaves out up to two thirds of the population, cash transfers and other anti-poverty programs were implemented throughout the region during the boom years, in ways that complemented the countries’ corporate-driven, export-oriented extractivist models of mega-mining and farming.⁶¹

In some perspective, it seemed as if one could negotiate with corporations to fund “socialism” in the cities.

Left unsaid, however, as Valdivia notes, behind all celebratory accounts of inclusion, this progressive version of extractivism (or neoextractivism) assumed a biopolitical stance that it was just to sacrifice “the lives and environments of some in the name of a better future for others)”⁶² - namely the indigenous and those caught in the environmental destruction brought by extractivist capital.

If the extra revenue at the peak of commodity prices made possible to fund cash transfer and other social programs, resources dwindled as prices when down. In any case, such programs did not substantially change income distribution, as the environmental, health, and social costs of extractivism became manifest.⁶³

In Brazil, peasants from the Sem Terra movement took distance from Lula, after he supported policies “with the same neoliberal foundation” than previous governments.⁶⁴

In Ecuador, denouncing the contradictions between the government’s anti-neoliberal rhetoric, its extractivist alliances, and the repression and criminalization of protests by the authorities charging hundreds of indigenous protesters with terrorism, a number of indigenous groups distanced themselves from Correa in 2009, with some describing him as “an enemy of the Ecuadoran people.”⁶⁵

In Venezuela, indigenous, environmental, and human rights activists were criminalized, and large mining projects approved “without consulting” indigenous communities as mandated by law.

“Despite ‘the anti-capitalist discourse of Brother Evo’,”⁶⁶ tensions heightened as private investors pushed for the exploitation of mineral resources in indigenous reservations and communities resisted the sacking of their rights and land, as mining’s pollution and health consequences. In 2017, Morales signed laws stripping indigenous territory of protected status to build a 190-mile highway⁶⁷ Despite the spread of agendas centered on Pachamama or the environment “the social and environmental effects of mining...have not changed.”⁶⁸

Across countries, indigenous, environmental, and other critics and activists were smeared as infantile, hypocritical, right-wing, secret U.S. agents, traitors, and terrorists (e.g.,

Qom in Argentina, Mapuches both in Chile and Argentina), in all cases blamed for sabotaging the only alternative to imperialism."⁶⁹ In this peculiar, progressive style of pacification, anti-corporate media laws helped to charge journalists for "crimes of insult" or defamation of the nation in Ecuador and Venezuela.

The strict regulations limiting NGOs in Venezuela, Ecuador, and Bolivia, if allegedly seeking to neutralize foreign incursions, harmed indigenous, environmental, and human rights activists the most.

Promoted as a key to development and the expansion of wealth and revenue, this progressive strand of neo-extractivism stands as "a central expression of political domination, in which the material, cultural, and socio-political dimensions and conflicts of a new development model coalesce."⁷⁰

All in all, "benign" forms of pacification accompanying progressive extractivism were effective to neutralize and divide those involved in the struggle, with organic intellectuals drawing on tropes taken from the critical tradition, from the left.

Surely, the success of pacification campaigns is never guaranteed. There are multiple layers to these stories, as with the perspective of resistance, organization, and defiance of the order imposed through pacification.

But as pacification is deeply embedded in the culture, with tactics targeting "hearts and minds," it seems important to gain a better understanding of how and when popular struggles can get coopted, neutralized, and turned into instruments of pacification, in this case paving the way for the further accumulation of extractivist capital.

- 1“Global Trends of Material Use,” *Material Flows*, <http://www.materialflows.net/global-trends-of-material-use/>
- 2 WU 2013; Fuentes 2014.
- 3 <http://www.materialflows.net/global-trends-of-material-use/>
- 4EJATLAS
- 5Guerrero Salom 2017; OEC
- 6 Oxfam 2016; López 2017
- 7Brand, Dietz, and Lang.
- 8Brand, Dietz, and Lang.
- 9Brand, Dietz, and Lang.
- 10Brand, Dietz, and Lang.
- 11 Bridge, Otto
- 12Oxfam 2016; Kaup 2014; Gudynas 2009, Svampa 2013
- 13Ospite, Vargas Collazo 2008-9
- 14 Google Ngram Viewer solo fino al 2008
- 15Woodward, Lawrence, “Cancer deaths double in Argentina’s GMO agribusiness areas,” *The Ecologist*, 24th August 2014, http://www.theecologist.org/News/news_round_up/2525411/cancer_deaths_double_in_argentinas_gmo_agribusiness_areas.html
- 16 the UN Special Rapporteur on the Rights of Indigenous Peoples enumerated Hill 2017
- 17 Robinson, William I. *Latin America and Global Capitalism*, in Jeffery Webber, “A Theory of Globalized Capitalism,” *Monthly Review*, October 2009, p. 59; Collins 2017.
- 18Oxfam 2016
- 19Prendendo qui in prestito da Jacques Rancière
- 20Matthes and Crncic
- 21Thompson Araujo and Walker, 2016; Svampa 2013; Richardson; Yates and Bakker 2014; Fitz, 2015; Gudynas 2009
- 22Neocleous 2011
- 23 Neocleous 2011: 201
- 24 Neocleous 34
- 25Petras and Veltmeyer, 2014; Kaup 2014; Harvey 2004
- 26 <http://reporting.unhcr.org/node/40?y=2018>
- 27 Observatorio de Conflictos Mineros de América Latina, <https://www.ocmal.org/>
- 28Oxfam 2016, 2015 Colombian rural census
- 29Robinson 2009.

30Oxfam 2016, p. 67

31De Angelis; Federici.

32(202)

33Kaup

34EJAtlas - Mapping Socio-Environmental Conflicts Around the World

<http://www.somma.es/articulos/ejatlas-mapping-socio-environmental-conflicts-around-world>

35 Leiras, Santiago C. *Estado de excepción y democracia en América Latina* Homo Sapiens, 2010.

36Radio Contagio 2017; EJATLAS 2017

37Payne 2014

38 Front Line Defenders 2017

39 Silva, Eduardo. *Challenging Neoliberalism in Latin America* Cambridge University Press, 2009.

40 Nolte and Schilling-Vacaflor, op. cit., p. 18.

41Lozano, Daniel, “Los derechos humanos, una bandera que a Chávez se le volvió en contra,” *La Nación*, September 28, 2012.

42 Silva, Eduardo. *Challenging Neoliberalism in Latin America* Cambridge University Press, 2009.

43 Nolte and Schilling-Vacaflor, op. cit., p. 18.

44Lozano, Daniel, “Los derechos humanos, una bandera que a Chávez se le volvió en contra,” *La Nación*, September 28, 2012.

45 Evo Morales, inauguration speech, January 22, 2006.

46 Webber 2010, 24; vedi anche Svampa, Maristella. 2015. "Commodities Consensus: Neoextractivism and Enclosure of the Commons in Latin America," *South Atlantic Quarterly* 114 1:65-82; Veltmeyer, Henry, James F. Petras, Verónica Albuja, and Liam Chapple. 2014. *The New Extractivism: A Post-neoliberal Development Model or Imperialism of the Twenty-first Century?* Zed Books..

47Acuña Ditzel

48 Webber, “Venezuela under Chávez.”

49Valdivia 253

50Brand, Dietz, and Lang 147

51 “Brasil: Los ‘Sin Tierra’ se Alejan De Lula.”

52 Webber, “A new Indigenous-Left in Ecuador?” *NACLA*, September/October 2011.

53 Weinberg: “Bolivia’s New Water Wars,” p. 23

54 “Bolivia: Indigenous Nations Protest as Morales Signs Law Paving Way for Amazon Highway,” *Democracy Now*, August 14, 2017.

55Alejandro Zegada: “La minería en Bolivia sigue siendo irresponsable” 20-05-201;

<http://www.miningpress.com/nota/297792/informe-la-irresponsabilidad-de-la-mineria-en-bolivia>

56 Acuña Ditzel, Javier Ignacio. “Moving the Extractivism Debate, Imagining New Social

Economies.”

57Brand, Dietz, and Lang 150

58 Evo Morales, inauguration speech, January 22, 2006.

59 Webber 2010, 24; see also Svampa, Maristella. 2015. “Commodities Consensus: Neoextractivism and Enclosure of the Commons in Latin America,” *South Atlantic Quarterly* 114 1:65-82; Veltmeyer, Henry, James F. Petras, Verónica Albuja, and Liam Chapple. 2014. *The New Extractivism: A Post-neoliberal Development Model or Imperialism of the Twenty-first Century?* Zed Books..

60Acuña Ditzel

61 Webber, “Venezuela under Chávez.”

62Valdivia 253

63Brand, Dietz, and Lang 147

64 “Brasil: Los ‘Sin Tierra’ se Alejan De Lula.”

65 Webber, “A new Indigenous-Left in Ecuador?” *NACLA*, September/October 2011.

66 Weinberg: “Bolivia’s New Water Wars,” p. 23

67 “Bolivia: Indigenous Nations Protest as Morales Signs Law Paving Way for Amazon Highway,” *Democracy Now*, August 14, 2017.

68Alejandro Zegada: “La minería en Bolivia sigue siendo irresponsable” 20-05-2011;
<http://www.miningpress.com/nota/297792/informe-la-irresponsabilidad-de-la-mineria-en-bolivia>

69 Acuña Ditzel, Javier Ignacio. “Moving the Extractivism Debate, Imagining New Social Economies.”

70Brand, Dietz, and Lang 150